

Il siciliano Andrea Camilleri (1925) è il creatore del fortunato personaggio del commissario Salvo Montalbano, protagonista di numerosi romanzi pubblicati dagli anni Novanta a oggi. Il racconto qui riportato, *Il compagno di viaggio*, fa parte della raccolta di trenta testi intitolata *Un mese con Montalbano* (1998). Il commissario si rivela profondamente umano, aperto alla pietà e alla comprensione anche verso chi ha fatto del male, come il ragioniere del racconto. Montalbano sa che il compagno di viaggio è destinato a essere comunque arrestato, ma l'essergli stato accanto lo turba, rendendogli difficile decidere che cosa fare.

La principale innovazione stilistica e linguistica dell'autore riguarda il linguaggio, una mescolanza di italiano ed espressioni dialettali, tale comunque da poter essere compreso anche da chi non conosce il siciliano.

Il commissario Salvo Montalbano arrivò alla stazione di Palermo ch'era d'umore nivuro¹. Il suo malostare² nasceva dal fatto che, venuto troppo tardivamente a conoscenza di un doppio sciopero d'aerei e di navi, per andare a Roma non aveva trovato che un letto in uno scompartimento a due posti di seconda classe.

5 Il che veniva a significare, in paroli povere, una nottata intera da passare con uno sconosciuto dintra a uno spazio così assufficante³ che una cella d'isolamento certo era più comoda.

Inoltre a Montalbano, in treno, non gli era mai arrinisciuto⁴ di toccare sonno, macari ingozzandosi di sonniferi sino ai limiti della lavanda gastrica. Per passare
10 le ore, metteva in atto un suo rituale ch'era possibile praticamente a patto d'essere completamente solo. Consisteva essenzialmente nel coricarsi, spegnere la luce, riaccenderla dopo manco mezz'ora, fumare mezza sigaretta, leggere una pagina del libro che si era portato appresso, spegnere la sigaretta, spegnere la luce e cinque minuti dopo ripetere tutta l'operazione fino all'arrivo. Quindi, se non era
15 solo, era assolutamente indispensabile che il compagno di viaggio fosse dotato di nervi saldi o sonno piombigno: in mancanza di tali requisiti, la cosa poteva finire a schifio.

[...]

Inspiegabilmente però anche quando il treno, dopo interminabili manovre
20 d'avanti e narrè⁵, montò sul traghetto, la cuccetta inferiore rimase vacante. Montalbano principiava a sciogliersi alla contentezza quando, attraccato con uno scossone il traghetto, la porta dello scompartimento si riaprì e il viaggiatore fece il suo temuto ingresso.

Il commissario, per un attimo e alla scarsa luce che veniva dal corridoio, ebbe
25 modo di travedere un omo di bassa statura, capelli tagliati a spazzola, infagottato in un cappotone largo e pesante, una valigetta portadocumenti in mano. Il passeggero faceva odore di freddo, evidentemente era sì salito a Messina, ma aveva preferito starsene sul ponte della nave durante la traversata dello stretto.

Il nuovo venuto s'assittò⁶ sul lettino e non si cataminò⁷ più, non fece manco il
30 più piccolo movimento, non accese nemmeno la luce piccola, quella che permette di vedere senza dare disturbo agli altri. Per oltre un'ora se ne stette accussì, immobile. Se non fosse stato che respirava pesantemente come dopo una lunga corsa dalla quale era difficile ripigliarsi, Montalbano avrebbe potuto farsi persuaso che il letto di sotto era ancora vacante. Con l'intenzione di mettere lo sconosciuto
35 a suo agio, il commissario finse di dormire e principiò a russare leggermente, con

1. **nivuro**: rabbuiato. Come molte successive, l'espressione deriva dall'italianizzazione del dialetto siciliano.

2. **malostare**: malessere, cattivo umore.

3. **dintra... assufficante**: in uno spazio così ristretto e soffocante.

4. **arrinisciuto**: riuscito.

5. **narrè**: indietro.

6. **assittò**: sedette.

7. **cataminò**: mosse.

gli occhi chiusi, però come fa il gatto che pare che dorme e invece se ne sta a contare le stelle del cielo una ad una. E tutto a un tratto, senza rendersene conto, sprofondò nel sonno vero, come mai prima gli era successo.

40 Si svegliò per un brivido di freddo, il treno era fermo a una stazione: Paola, l'informò una soccorrevole voce maschile da un altoparlante. Il finestrino era completamente abbassato, le luci gialle della stazione illuminavano discretamente lo scompartimento.

45 Il compagno di viaggio, ancora infagottato nel cappotto, stava ora assittato ai piedi del letto, la valigetta aperta posata sul coperchio del lavabo. Stava leggendo una lettera, accompagnando la lettura col movimento delle labbra.

Finito che ebbe, la stracciò a lungo e posò i pezzetti allato alla valigetta. Taliando⁸ meglio, il commissario vide che il mucchio bianco formato dalle lettere stracciate era abbastanza alto. Quindi la storia durava da un pezzo, lui si era fatta una dormita di due ore o poco meno.

50 Il treno si mosse, acquistò velocità, ma solo fuori dalla stazione l'omo stancamente si alzò, raccolse con le mani a coppa metà del mucchietto e la fece volare via fuori dal finestrino. Ripeté il gesto con la rimanente metà, quindi, dopo un momento d'indecisione, afferrò la valigetta ancora in parte piena di lettere da rileggere e da stracciare e la scagliò fuori dal finestrino. Da come tirava su col

55 naso, Montalbano capì che l'uomo stava piangendo e difatti poco dopo si passò la manica del cappotto sul viso ad asciugare le lacrime. Poi il compagno di viaggio sbottonò il pesante indumento, tirò fora dalla tasca posteriore dei pantaloni un oggetto scuro e lo scagliò all'esterno con forza. Il commissario ebbe la certezza che l'omo si fosse liberato di un'arma da foco.

60 Riabbottonatosi il cappotto, richiusi finestrino e tendina, lo sconosciuto si gettò a corpo morto sul letto. Ricominciò a singhiozzare senza ritegno. Montalbano, imbarazzato, aumentò il volume del suo finto russare. Un bel concerto. A poco a poco i singhiozzi si affievolirono; la stanchezza, o quello che era, ebbe la meglio, l'omo del letto di sotto cadde in un sonno agitato.

65 Quando capì che mancava poco per arrivare a Napoli, il commissario scese la scaletta, a tentoni trovò la gruccia con i suoi abiti, pigliò cautamente a vestirsi: il compagno di viaggio, sempre incappottato, gli voltava le spalle. Però Montalbano, sentendone il respiro, ebbe l'impressione che l'altro fosse sveglio e che non volesse darlo a vedere, un po' come aveva fatto lui stesso nella primissima parte del viaggio.

70 Nel chinarsi per allacciare le scarpe, Montalbano notò sul pavimento un rettangolo bianco di carta, lo raccolse, raprì la porta, niscì⁹ rapidamente nel corridoio, richiuse la porta alle sue spalle. Era una cartolina postale quella che aveva in mano e rappresentava un cuore rosso circondato da un volo di bianche colombe

75 contro un cielo azzurro.

Era indirizzata al ragionier Mario Urso, via della Libertà numero 22, Patti (prov. Messina). Cinque sole parole di testo: "ti penzo sempre con amore" e la firma, "Anna".

80 Il treno non si era ancora fermato sotto la pensilina che già il commissario correva lungo la banchina alla disperata ricerca di qualcuno che vendesse caffè. Non ne trovò, dovette arrivare col fiatone nell'atrio centrale, scottarsi la bocca con due tazzine una via l'altra, precipitarsi all'edicola ad accattare¹⁰ il giornale.

8. **Taliando**: guardando.
9. **niscì**: uscì.

10. **accattare**: acquistare.

- Fu necessario mettersi a correre perché il treno stava mettendosi in marcia. In piedi nel corridoio stette tanticchia a rifiatore, poi cominciò a leggere principiando dai fatti di cronaca, come faceva sempre. E quasi subito l'occhio gli cadde su una notizia che veniva da Patti (provincia di Messina). Poche righe, tante quante il fatto meritava.
- 85 Uno stimato ragioniere cinquantenne, Mario Urso, sorpresa la giovane moglie, Anna Foti, in atteggiamento inequivocabile con R.M., di anni trenta, pregiudicato, l'aveva ammazzata con tre colpi di pistola.
- 90 R.M., l'amante che in precedenza aveva più volte pubblicamente dileggiato il marito tradito¹¹, era stato risparmiato, ma si trovava ricoverato all'ospedale per lo choc subito. Le ricerche dell'assassino continuavano, impegnando Polizia e Carabinieri.
- 95 Il commissario non trasi¹² più nel suo scompartimento, rimase in corridoio a fumare una sigaretta appresso all'altra. Poi, che già il treno camminava lentissimo sotto la pensilina della stazione di Roma, si decise a raprire la porta. L'uomo, sempre incappottato, si era messo assittato¹³ sul letto, le braccia strette attorno al petto, il corpo scosso da lunghi brividi. Non vedeva, non sentiva.
- 100 Il commissario si fece coraggio, entrò dentro l'angoscia densa, la desolazione palpabile, la disperazione visibile che stipavano lo scompartimento e fetevano¹⁴ di un colore giallo marcio. Pigliò la sua valigia e quindi posò delicatamente la cartolina sulle ginocchia del suo compagno di viaggio.
- Buona fortuna, ragioniere – sussurrò.
- 105 E si accodò agli altri viaggiatori che si preparavano a scendere.

da *Il compagno di viaggio*, in *Un mese con Montalbano*, Mondadori, Milano 1998

11. aveva... tradito: aveva deriso e schernito in pubblico il ragioniere con la cui moglie aveva una relazione. La figura di Urso, pur presentato come colpevole e in preda al rimorso, acquista le caratteristiche del perdente alla luce di espressioni come questa. Nei gialli di Camilleri spesso il criminale è

mosso dalla disperazione.

12. trasi: entrò.

13. assittato: seduto; il ragioniere era fuori di sé e quasi privo di sensi (*Non vedeva, non sentiva*).

14. fetevano: emettevano cattivo odore.

Lavoro sul testo

Comprensione e analisi tematica

1. Scrivi un commento del testo (max 30 righe), evidenziando in particolare il modo in cui le città attraversate durante il viaggio scandiscono inizio, sviluppo e conclusione della vicenda.
2. Dalla storia e dal comportamento del commissario trai indicazioni per descrivere il suo carattere e confrontarlo con le figure di altri poliziotti che hai incontrato nelle tue letture oppure in film o nella fiction televisiva. Scegli per il confronto un personaggio simile a Montalbano e un personaggio con caratteristiche molto diverse.
3. Analizzando il modo di scrivere di Camilleri, indica quali sono le particolarità linguistiche e lessicali che rendono lo stile dello scrittore siciliano originale e inconsueto, specificando anche perché il linguaggio usato nel brano è però comprensibile a livello di massa.